

Coordinatori gruppi, schede, manifesti e cartoncini

Sinodo in Diocesi Primi aspetti organizzativi

Continua la fase di preparazione dell'esperienza concreta del Sinodo sulla Chiesa comunione, partecipazione e missione. In queste settimane le parrocchie e le varie realtà ecclesiali si stanno mettendo al lavoro per programmare gli incontri sinodali sui vari temi e con le modalità che il Documento preparatorio e il vademecum del Sinodo hanno prospettato per questa prima "fase narrativa" del Sinodo. Nei gruppi ecclesiali, negli incontri organizzati negli ambienti di vita, nelle occasioni inventate dalla creatività degli operatori pastorali e dei fedeli ci si mette in ascolto a riguardo della domanda fondamentale del Sinodo: come si realizza oggi il "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale? Sono proposte dieci declinazioni di questa domanda, che faciliteranno la consultazione nei singoli gruppi.

Coordinatori dei gruppi sinodali

Le parrocchie e le altre realtà ecclesiali possono individuare i coordinatori dei gruppi sinodali, che hanno il compito di facilitare in modo capillare la consultazione. L'Equipe sinodale diocesana ha programmato un primo incontro per i coordinatori per venerdì 26 novembre, alle ore 21, sia in videoconferenza sia in presenza nella parrocchia di S. Agostino a Ferrara (viale Krasnodar). Altri incontri online saranno proposti nel mese di dicembre, per il confronto e l'approfondimento di metodi e materiali. Per entrare nella mailing list dei coordinatori e avere le indicazioni per partecipare al Webinar bisogna compilare il modulo online <https://forms.gle/tyoPidrNmj4S6VaEA> o scrivere a sinodo@diocesiferrara.it.

Schede CEI

La Conferenza Episcopale Italiana ha pubblicato alcune preziose schede di lavoro per i gruppi sinodali. In particolare, una contiene le indicazioni metodologiche sull'organizzazione del Sino-



do e sulle modalità concrete di condurre i gruppi sinodali. Le altre sono esempi di percorsi di consultazione sinodale (per le parrocchie, gli Uffici diocesani, gli ambienti di vita, gli organismi pastorali). Molto preziosa la scheda "Per un ascolto sinodale delle voci di tutti", cioè per ascoltare chi non frequenta la comunità cristiana. Le schede sono già a disposizione sul sito www.camminosinodale.chiesacattolica.it

Manifesti del Sinodo

Ogni chiesa o luogo ecclesiale potrà avere un manifesto visibile da tutti, che segnala l'esperienza del Sinodo e

l'invito a camminare insieme. Parroci e responsabili delle realtà ecclesiali potranno ordinarlo in formati diversi.

Cartoncino Adsumus

È in stampa per tutta la Diocesi un cartoncino con la preghiera sinodale dell'Adsumus, da utilizzare in tutte le occasioni di incontro sinodale. Sarà distribuito a cura dei vicari foranei.

Per informazioni e chiarimenti scrivere a: sinodo@diocesiferrara.it

A breve nel sito della nostra Diocesi (www.arcidiocesiferraracomacchio.org) vi sarà una pagina dedicata al Sinodo. L'Equipe sinodale diocesana

«Una dimensione qualificante la Chiesa» Oggi come trent'anni fa proviamo a camminare insieme

Spunti e ricordi dal Sinodo diocesano svoltosi dal 1985 al 1992 con mons. Maverna. La difficoltà a condividere concretamente indicazioni e disposizioni, ad esempio riguardo agli organi di partecipazione ecclesiale. La memoria e il futuro rappresentato nel logo del Sinodo in corso

di Patrizia Trombetta*

«La sinodalità, espressione della comunione tanto invocata e tanto gustata nell'esperienza delle riunioni e degli scambi di opinione, deve continuare. È una dimensione qualificante la Chiesa. Viviamola!».

Sono passati ormai 28 anni da quando il vescovo Luigi Maverna sigillava con queste parole il "cammino sinodale diocesano" iniziato nel 1985 e concluso nel 1992. Ma ci volle ancora un anno perché tutto il materiale prodotto dai 290 delegati, fosse rivisto composto e affidato fraternamente al vescovo. Al Libro del Sinodo Diocesano 1985-1992 venne aggiunto il tanto auspicato **Direttorio Pastorale pubblicato nel 1995**. Con il cambio del vescovo, ma direi dei vescovi, il frutto di quel cammino sinodale, andò un po' disperso, i due volumetti rimasero perlopiù in bella vista nelle librerie almeno dei delegati. Quel lavoro sinodale tenne in fermento la nostra Chiesa per almeno sette anni, in cui vennero prodotte indicazioni e consegnate disposizioni, che la Diocesi condivise debolmente e a mio parere con poca convinzione. Faccio solo un esempio: **gli organi di partecipazione ecclesiale**. Mi riferisco ai Consigli pastorali delle parrocchie ma anche al Consiglio diocesano, invece di favorire la loro costituzione reale, ci si limitò alla compilazione di un elenco di parrocchiani, da inviare alla curia, ma mai convocati. Ovviamente non fu così dappertutto, ma a tutt'oggi ancora alcune parrocchie non hanno il Consiglio pastorale ed economico e ciò, anche se pare strano ad alcuni, non fa "camminare insieme". Così a livello diocesano, vi furono molti anni senza la presenza dei due Consigli, il pastorale e il presbiterale. Un Consiglio Pastorale Diocesano canonicamente costituito l'abbiamo con l'arrivo del vescovo Gian Carlo. Anche il vescovo Paolo lo aveva costituito canonicamente radunandolo però solo una volta e assieme al presbiterale, dopo sette anni dal suo arrivo in diocesi. Scriveva ancora il vescovo Maverna: «L'idea



del Sinodo è stata quella di persuadersi che la Chiesa non è stata voluta per sé ma per il mondo, la sua salvezza e la sua vita». L'impegno e la riflessione di quei 290, che poi hanno saputo coinvolgere altri battezzati nella fase interdiocesana, viene così espressa: «abbiamo riscoperto la fecondità del dialogo, la forza del perdono reciproco, la necessità di un più aperto impegno di evangelizzazione, teso anche a combattere l'indifferenza, rassegnazione e chiusura al mondo di Dio. Ma nello stesso tempo ci siamo resi conto dei ritardi e delle assenze di cui siamo responsabili, singolarmente e insieme. Sono emerse anche tante potenzialità e volontà di riprendere il cammino con una presenza nuova, che "stia vicino" ed infonda speranza».

Ed ora arriva una nuova stagione sinodale, voluta, quasi supplicata da papa Francesco, perché la sinodalità è una "dimensione qualificante la chiesa".

**Chiesa di Ferrara-Comacchio,
camminiamo insieme?**

Il processo sinodale sarà composta da tre

fasi, la prima è quella che ci riguarda personalmente e direi anche rapidamente: è la "fase narrativa".

Come non narrare qualcosa di quell'altra stagione sinodale in cui io ed altri giovani come me eravamo delegati nelle cinque commissioni di lavoro... Che lungimiranza, che fiducia è stata data a quei giovani ventenni che eravamo, provenienti da parrocchie e associazioni e anche seminaristi; giovani entusiasti ma inesperti di "cose di Chiesa", che si sono trovati in mezzo a teologi, preti e religiosi della Diocesi, per ascoltare e poi anche parlare, capire, proporre. **Un vero camminare insieme!** La sinodalità è una postura, diceva recentemente un teologo. È un'immagine molto evocativa. È una disposizione all'ascolto reciproco. Perché l'ascolto reciproco cerca la strada della fede e la trasparenza della testimonianza. Quell'esperienza di ventenni mi ha "segnato" indelebilmente, insegnandomi ad amare e a perdonare di più la Chiesa, a servirla con gratuità e qualche volta a contrastarla anche nei suoi "capi". Cosa è cambiato? «È emersa la volontà di riprendere il cammino

con una presenza nuova, che "stia vicino" e infonda speranza». Papa Francesco usa continuamente alcune parole: "ricordare" e "memoria" non mancano mai nelle sue omelie, come anche "radici". La Chiesa di Ferrara-Comacchio in fatto di Sinodi ha radici profonde, se ne ha un'evidenza già nell'anno 1106 con il Vescovo Landolfo. Ma questo meriterebbe un altro articolo. A questo punto come continuare? Raccontando del passato o di radici e alberi? Potremmo senz'altro concludere guardando insieme il logo che da qui ai prossimi mesi vedremo appeso davanti alle nostre chiese, sempre per "ricordarci" che stiamo e vogliamo (o forse non vogliamo) camminare insieme. Eccoli lì, un grande albero maestoso, pieno di saggezza e di luce, raggiunge il cielo. Segno di profonda vitalità e speranza, esprime la croce di Cristo. Porta l'Eucaristia, che brilla come il sole. I rami orizzontali aperti come mani o ali suggeriscono, allo stesso tempo, lo Spirito Santo. Il popolo di Dio non è statico: è in movimento, in riferimento diretto all'etimologia della parola "Sinodo", che significa "camminare insieme". **Le persone sono unite dalla stessa dinamica comune che questo albero della vita respira in loro, da cui iniziano il loro cammino.**

Queste 15 sagome riassumono tutta la nostra umanità nella sua diversità di situazioni di vita, di generazioni e origini. Questo aspetto è rafforzato dalla molteplicità dei colori brillanti che sono essi stessi segni di gioia. **Non c'è gerarchia tra queste persone** che sono tutte sullo stesso piano: giovani, vecchi, uomini, donne, adolescenti, bambini, laici, religiosi, genitori, coppie, single; il vescovo e la suora non sono davanti a loro, ma tra di loro. Molto naturalmente, i bambini e poi gli adolescenti aprono loro il cammino, in riferimento alle parole di Gesù nel Vangelo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli».

* Membro Equipe sinodale diocesana